

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

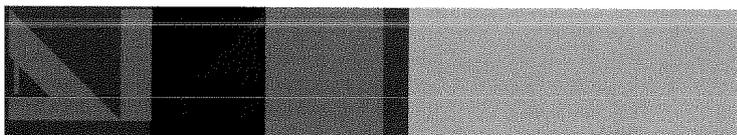


ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Gennaio - Giugno 2018

S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag. 7
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 11
b. Presenza criminale in Calabria	» 17
— Provincia di Reggio Calabria	» 17
— Provincia di Catanzaro	» 38
— Provincia di Vibo Valentia	» 42
— Provincia di Crotona	» 48
— Provincia di Cosenza	» 52
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 55
b. Presenza criminale in Sicilia	» 41
— Provincia di Palermo	» 41
— Provincia di Trapani	» 68
— Provincia di Agrigento	» 75
— Provincia di Caltanissetta	» 83
— Provincia di Enna	» 91
— Provincia di Catania	» 93
— Provincia di Siracusa	» 102
— Provincia di Ragusa	» 107
— Provincia di Messina	» 112
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 118
b. Presenza criminale in Calabria	» 129
— Provincia di Napoli	» 129
— Provincia di Caserta	» 156
— Provincia di Salerno	» 162
— Provincia di Avellino	» 169
— Provincia di Benevento	» 171



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

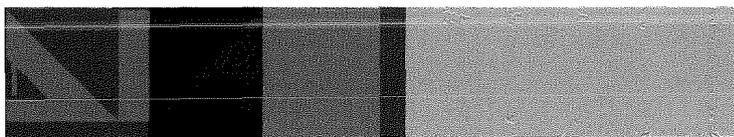


5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 172
b. Presenza criminale in Puglia	» 178
– Provincia di Foggia	» 178
– Provincia di Barletta Andria Trani	» 189
– Provincia di Bari	» 193
– Provincia di Taranto	» 203
– Provincia di Brindisi	» 207
– Provincia di Lecce	» 214
c. Presenza criminale in Basilicata	» 220
– Provincia di Potenza	» 223
– Provincia di Matera	» 224
6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE	
– Piemonte e Valle d’Aosta	» 226
– Liguria	» 231
– Lombardia	» 241
– Trentino Alto Adige	» 253
– Veneto	» 256
– Friuli Venezia Giulia	» 263
– Emilia Romagna	» 269
– Toscana	» 277
– Marche	» 285
– Umbria	» 289
– Abruzzo	» 293
– Lazio	» 296
– Molise	» 304
– Sardegna	» 307
7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 311
– Criminalità Albanese	» 313
– Criminalità Cinese	» 315
– Criminalità Nigeriana	» 318
– Criminalità Romana	» 321
– Criminalità proveniente dai Paesi ex URSS	» 323
– Criminalità Sudamericana	» 324
– Criminalità Nordafricana	» 325

1° semestre

2018

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	
a. Analisi generale del fenomeno	» 327
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	» 328
(1) Europa	» 329
— Spagna	» 329
— Francia	» 331
— Regno Unito	» 333
— Belgio	» 335
— Paesi Bassi	» 337
— Svizzera	» 339
— Germania	» 339
— Austria	» 342
— Slovacchia	» 344
— Albania	» 344
— Romania	» 346
— Malta	» 347
(2) Aree extra Europa	» 349
— Canada	» 349
— Stati Uniti d'America	» 351
— Messico - Colombia	» 353
— Argentina	» 355
— Federazione Russa	» 355
— Giappone	» 355
— Australia	» 356
c. Cooperazione multilaterale	» 356
(1) Europol e forum internazionali	» 357
(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network@ON"	» 358
(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	» 360
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	» 360
e. Attività formative e stage internazionali	» 361



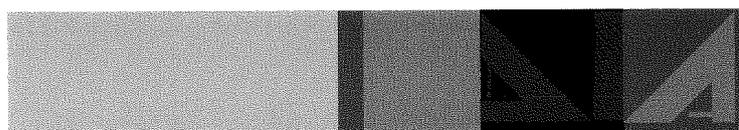
Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



9. APPALTI PUBBLICI	
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 362
b. Le attività del semestre	» 364
c. Gruppi Interforze.	» 366
d. Accessi ai cantieri.	» 367
e. Interdittive antimafia	» 369
f. Partecipazione ad organismi interministeriali	» 373
10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.	» 374
b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.	» 381
c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 383
11. CONCLUSIONI	
a. Linee evolutive della criminalità organizzata. La questione della <i>linfa della mafie</i>	» 384
c. Strategia di contrasto	» 404
12. FOCUS: CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ DI ROMA	
a. Premessa	» 410
b. Situazione della criminalità	» 411
c. Considerazioni conclusive e linee evolutive	» 433

1° semestre

2018



13. ALLEGATI**a. Criminalità organizzata calabrese**

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	434
(2) Attività di contrasto	»	440
(a) DIA	»	440
(b) Forze di polizia	»	445

b. Criminalità organizzata siciliana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	460
(2) Attività di contrasto	»	466
(a) DIA	»	466
(b) Forze di polizia	»	471

c. Criminalità organizzata campana

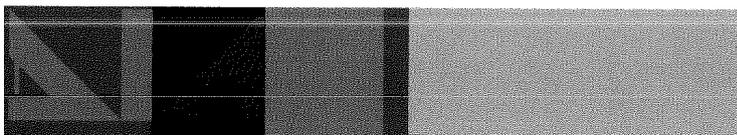
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	478
(2) Attività di contrasto	»	484
(a) DIA	»	484
(b) Forze di polizia	»	487

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale pugliese	»	492
(2) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale lucano	»	498
(3) Attività di contrasto	»	503
(a) DIA	»	503
(b) Forze di polizia	»	505

e. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	»	511
(2) Attività di contrasto della DIA	»	515



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1. GENERALITÀ

7

1. GENERALITÀ

Il 7 febbraio 2018, la “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere” ha approvato la “Relazione conclusiva” dei lavori svolti nel corso della XVII legislatura.

Un compendio importante che racconta, in tutta la sua complessità, un quinquennio di indagini sul fenomeno delle infiltrazioni mafiose nel tessuto istituzionale e sociale del Paese.

Un lavoro iniziato alla fine del 2013 con le audizioni del Ministro della giustizia, del Procuratore nazionale antimafia, del Ministro dell'interno e del Direttore della DIA e che ha toccato tutte le sfaccettature del “sistema mafia”, partendo dall'evoluzione del metodo mafioso, per arrivare alla colonizzazione mafiosa al nord e all'estero, senza trascurare i condizionamenti dell'economia e degli apparati pubblici, i rapporti con la politica e la massoneria deviata, la necessità di recuperare le ricchezze mafiose e di proteggere, allo stesso tempo, i minori e chi collabora con lo Stato.

La “Commissione Antimafia” ha, tra l'altro, tracciato le linee ispiratrici della proposta di legge di riforma del sistema di protezione dei testimoni di giustizia, approvata all'unanimità da entrambi i rami del Parlamento. Si tratta della legge 11 gennaio 2018, n. 6, recante “Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia”, che ha dato piena dignità alla figura dei testimoni di giustizia, definendone il rapporto con lo Stato¹.

È la dimostrazione di come la lotta alla mafia necessita, ancora oggi, di una costante attenzione del legislatore, chiamato a confrontarsi con un fenomeno dalla portata globale, che procede in rapida, silente evoluzione.

Una strategia che si è modificata negli anni, ma che non fa dimenticare quanto drammatico sia stato l'attacco allo Stato nel periodo della *stagione delle stragi*.

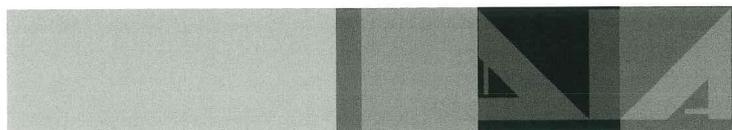
Ricorre proprio nel semestre il venticinquesimo anniversario dell'attentato di via dei Georgofili, avvenuto a Firenze nella notte fra il 26 e il 27 maggio 1993.

¹ La “Commissione Antimafia” ha proceduto anche alla pubblicazione di atti e documenti relativi all'omicidio Livatino, preceduti, nell'ambito della stessa pubblicazione, dal resoconto stenografico dell'audizione del 21 settembre 2016 del testimone oculare dell'omicidio del giudice, Piero Ivano Nava, il quale rese possibile, con le sue dichiarazioni, l'immediata individuazione e la successiva condanna degli assassini del giudice Rosario Livatino (“Per la memoria di Rosario Livatino. Pubblicazione di atti e documenti”, Doc. XXIII, n. 21).



1° semestre

2018



In quegli anni, si stava consumando uno dei momenti più drammatici della storia del Paese, che venne così descritto nella Relazione della DIA del '93:

"...con l'eccidio di Firenze e con gli attentati di luglio, «cosa nostra» sembra essere entrata in una fase terroristica «pura». Il perseguimento di scopi di tipo politico (intendendo il termine nella sua accezione più ampia) diventa la motivazione fondamentale del delitto, mentre viene meno ogni valenza tattica dell'evento, cioè la volontà di eliminare obiettivi concreti, suscettibili di costituire un impedimento alle attività dell'organizzazione".

Pochi giorni prima, il 9 maggio, nella valle dei Templi di Agrigento, Papa Giovanni Paolo II, abbandonando il testo scritto dell'omelia, si rivolse direttamente ai mafiosi con un grido di dolore pubblico che risuonò come un vero e proprio anatema:

"Dio ha detto una volta, non uccidere. Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio!

Questo popolo, popolo siciliano, talmente attaccato alla vita, popolo che ama la vita, che dà la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, civiltà della morte. Qui ci vuole civiltà della vita! Nel nome di questo Cristo, crocifisso e risorto, di questo Cristo che è vita, via verità e vita, lo dico ai responsabili, lo dico ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio!"².

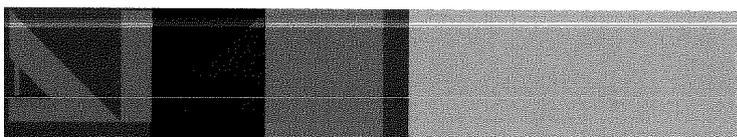
Era la risposta della Chiesa ad un processo di cambiamento culturale e sociale del Paese che, sul piano istituzionale, iniziava finalmente ad interpretare la mafia come *"...un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni."*³.

È tenendo fede a questo impegno, che la "Relazione semestrale" della DIA, prevista dall'art. 109 del D. Lgs. 6 settembre 2011 n. 159 (Codice Antimafia), analizza e porta a conoscenza del Ministro dell'Interno, per la presentazione al Parlamento, gli esiti dell'attività svolta ed i risultati conseguiti nei confronti delle organizzazioni di tipo mafioso. Ciò, nella prospettiva di rendere noto anche all'opinione pubblica quanto siano ancora presenti, invasive e pericolose le mafie, delle quali è sempre più palpabile la forza di condizionamento dell'intero tessuto economico nazionale ed estero.

Un'analisi complessa, che per essere il più possibile esaustiva poggia sugli elementi informativi raccolti dalla DIA, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria, di cui è la naturale espressione.

² Testo integrale dell'omelia consultabile su:
http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/1993/documents/hf_jp-ii_hom_19930509_agrigento.html

³ Giovanni Falcone, in un'intervista a Rai Tre del 30 agosto 1991.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



1. GENERALITÀ

9

In questa Relazione semestrale, dopo aver analizzato il *modus operandi*, i profili evolutivi e le regioni di elezione della criminalità organizzata calabrese (cap. 2), siciliana (cap. 3), campana (cap. 4) e pugliese - lucana (cap. 5), sono affrontate, per la prima volta in maniera sistematica, le proiezioni ultraregionali delle mafie (cap. 6).

Una scelta maturata dalla consapevolezza che nel centro e nel nord Italia le mafie diventano soprattutto liquide e non possono che essere descritte in maniera unitaria per interpretarne i "comportamenti", frutto spesso di vere e proprie *joint venture* criminali anche con le organizzazioni di matrice straniera.

È nel solco di questo processo logico che il settimo capitolo è stato dedicato alle "*Organizzazioni criminali straniere in Italia*", per le quali, in linea di continuità con il semestre precedente, si è cercato di coglierne sia i tratti criminali che quelli sociologici, evidenziando, laddove possibile, le relazioni con i Paesi di provenienza.

Il capitolo successivo "*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*" (cap. 8), riflette, sul piano internazionale, l'approccio metodologico con cui sono state esaminate le dinamiche mafiose oltre le regioni di origine. Anche per l'estero, infatti, la presenza mafiosa è stata trattata in maniera unitaria e descritta tenendo conto degli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali, nell'ambito della intensa attività di cooperazione promossa dalla DIA.

Proprio la DIA è *driver* della Rete @ON, un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea. L'obiettivo della Rete è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, anche mediante la costituzione di "squadre investigative comuni".

Il nono capitolo "*Appalti pubblici*" riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese, dove esercita un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per l'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia da parte dei Prefetti.

La DIA avverte fortemente questo impegno ed assicura sul territorio il proprio contributo in termini propositivi e di esperienze operative, sia attraverso l'attento e costante monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, sia attraverso gli accessi ai cantieri eseguiti nell'ambito dei Gruppi Interforze.

Non a caso, nel I Reparto - Investigazioni Preventive della Direzione è incardinato l'Osservatorio Centrale degli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, raccoglie ed analizza i dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

Il decimo capitolo si sofferma sulle "*Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*": il primo paragrafo affronta l'analisi e l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

1° semestre

2018

(SOS), mentre il secondo approfondisce l'esercizio dei poteri di accesso ed accertamento che il Direttore della DIA può esercitare per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

In entrambi i casi, sia le SOS che i poteri di accesso ed accertamento del direttore della DIA rappresentano strumenti molto utili per ottenere un quadro approfondito delle situazioni criminali, sia ai fini dell'analisi che per intercettare i grandi patrimoni della criminalità organizzata, da aggredire attraverso le misure di prevenzione e all'esito delle indagini di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della Direzione, che vede come punto di riferimento il *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie*, nella sua funzione di Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell'art. 371 bis c.p.p..

Un ambito, quest'ultimo, a tal punto centrale nella lotta alle mafie, che l'art.108 del D.Lgs 159/2011 prevede che il personale della DIA, deve essere costantemente informato dai Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia in merito agli elementi informativi in possesso, al fine di rendere più efficace, sotto la direzione ed il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria, l'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

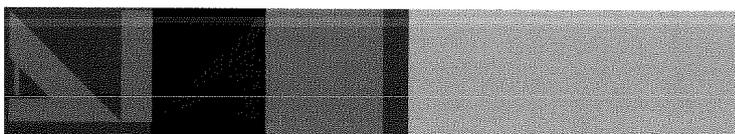
Il capitolo undicesimo, riservato alle "Conclusioni", nel riepilogare gli aspetti salienti del semestre, approfondisce il concetto di "linfa delle mafie".

Si è voluto dimostrare, anche attraverso mirate elaborazioni grafiche e statistiche, come le organizzazioni, nonostante la forte azione repressiva dello Stato, continuano ad attrarre le giovani generazioni, siano esse espressione diretta delle famiglie o semplicemente bacino di reclutamento da cui attingere manovalanza criminale.

Una distinzione non di poco conto, che se da un lato pone la questione relativa alla successione della reggenza delle cosche, dall'altro è indicativa di una crisi sociale diffusa e di una disoccupazione endemica che rischiano di non offrire valide alternative al reclutamento mafioso.

Nel solco della novità introdotta nel semestre precedente, il dodicesimo capitolo propone un focus di approfondimento su un tema specifico, in questo caso sulla "Criminalità nella città di Roma", che compendia anche le evidenze del semestre relative alla "Criminalità romana". Un capitolo che ripercorre, agganciandosi al passato, le principali dinamiche criminali che hanno segnato la Capitale.

Da ultimo, come di consueto, il capitolo "Allegati" schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA e dalle Forze di Polizia, proponendo un'analisi statistica e grafica delle principali fattispecie delittuose correlate a ciascuna organizzazione criminale.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

11

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE**a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi**

L'analisi delle risultanze giudiziarie intervenute nel semestre restituisce un quadro iconico della *'ndrangheta*: storicamente basata sulle *'ndrine*, organismi a base familiare, compatti al loro interno, tendenzialmente refrattari al fenomeno del pentitismo e quindi in grado di fare efficacemente "sistema" sia nelle aree d'origine che al di fuori. L'organizzazione, articolata su più livelli secondo un modello verticistico-unitario⁴, fortemente proiettato verso la gestione di tutte le attività economico-finanziarie più appetibili, mantiene intatta la propria supremazia, nel traffico degli stupefacenti, non solo a livello nazionale, interloquendo direttamente con i più agguerriti "cartelli" della droga del mondo.

In tale contesto, le evidenze investigative continuano a dar conto della sussistenza dei riti di affiliazione, che non costituiscono mai né un retaggio del passato né una nota di colore, in quanto tuttora necessari per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per dare "riconoscibilità" all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali.

Anche la presenza delle donne nell'ambito delle *cosche*, talvolta come vittime⁵, necessita di un approfondimento *ad hoc*: per quanto meno rilevante rispetto ad altre matrici criminali, come la *camorra*, ne va comunque stigmatizzato il ruolo nella gestione delle attività criminali di talune *'ndrine*, così come emerso nell'ambito dell'operazione "Black Widows" conclusa nel mese di aprile a Catanzaro.

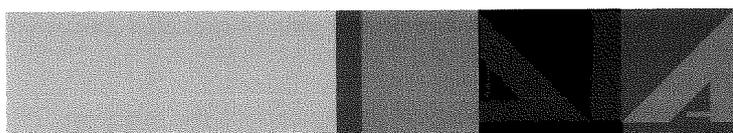
Sul fronte imprenditoriale, le riconosciute potenzialità criminogene della *'ndrangheta*, proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati, nel contaminare pericolosamente l'economia legale, alterano le condizioni di libero mercato con il monopolio di interi settori, da quello edilizio, funzionale all'accaparramento di importanti appalti pubblici, a quello immobiliare o delle concessioni dei giochi, così come chiaramente emerso dall'inchiesta

⁴ È sempre utile ricordare le inchieste giudiziarie che, negli ultimi anni, hanno contribuito a definire questa visione unitaria del sistema *'ndrangheta*, culminate, nel luglio 2010, nell'operazione "Crimine-Infinito", che ne hanno restituito un'immagine complessa, caratterizzata da una pluralità di *locali* legati tra loro da un sistema di vincoli e relazioni, identità di rituali e condivisione di regole che garantiscono il funzionamento della rete criminale, le cui fila vengono tenute da organismi di coordinamento che garantiscono lo sviluppo dell'associazione e "l'armonia" interna al sodalizio. Nel solco descritto anche le operazioni successive "Saggezza" (novembre 2012) e "Mamma Santissima" (luglio 2016) e, più di recente la "Mandamento Ionico" (luglio 2017), hanno fornito una più definita radiografia strutturale della *'ndrangheta*, individuandone gerarchie ed organigrammi, aggiornando la conoscenza di regole, rituali, *cariche*, *doti* e strutture sovra ordinate, di cui si è nel tempo dotata per migliorare la propria efficienza operativa.

⁵ Va ricordato che nella serata del 16 marzo 2018, a Reggio Calabria, nel corso di un agguato mafioso teso al boss LO GIUDICE Domenico (cl. 1965, rimasto ferito) veniva uccisa una donna che si trovava in sua compagnia.

1° semestre

2018



“*Monopoli*” conclusa nel mese di aprile con il sequestro di società, unità immobiliari e terreni, per un valore complessivo pari a circa 50 milioni di euro, dislocati tra Reggio Calabria, Roma, Milano e Messina.

In proposito, uno spaccato analitico molto interessante viene dalla lettura delle innumerevoli interdittive antimafia, emesse dalle Prefetture-UTG calabresi ex artt. 91 e 100 del Decreto Legislativo n. 159/2011⁶, uno strumento fondamentale per contrastare l’inserimento delle organizzazioni criminali nei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Ad essere considerate non affidabili sono risultate, nel semestre, società attive nei più svariati settori merceologici: edilizia, movimento terra, produzione e fornitura di calcestruzzo, noli a freddo o a caldo di macchinari, autotrasporti, impiantistica, trasporto e smaltimento rifiuti, servizi energetici da fonti rinnovabili, sale gioco e scommesse *online*, lavori boschivi e di trasformazione del legno, settore ittico ed agricolo, commercio *import-export* di veicoli, lavanderie industriali, *catering* e ristorazione, forniture per centri di accoglienza migranti, consorzi per la valorizzazione e la tutela di prodotti locali (come i vini DOC), tabaccherie ed altro ancora.

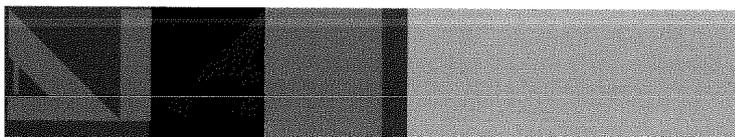
Le infiltrazioni della ‘*ndrangheta* nell’economia legale sono consistenti anche nel nord Italia. Ciò si desume anche dalle tante interdittive antimafia rilasciate nel nord del Paese per società che operano nel settore edilizio, del trasporto e smaltimento rifiuti, dell’autotrasporto e della ristorazione.

Va evidenziato, altresì, come la ricerca da parte delle cosche di imprenditori prestanome, necessari per l’aggiudicazione degli appalti pubblici, prescindano dalla loro area di origine e dal contesto geo-criminale in cui insistono le sedi legali delle società.

Infatti, nell’ambito dell’inchiesta “*Stige*”, conclusa nel mese di gennaio dalla DDA di Catanzaro, una delle figure imprenditoriali di riferimento delle *cosche* crotonesi è risultato essere un imprenditore edile casertano, titolare di alcune società con sede legale nella provincia di Caserta (territorio notoriamente sotto l’influenza del clan dei CASALESI) interessate, sempre nel semestre, da provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Caserta.

Allo stesso modo, è utile menzionare un’altra interdittiva emessa nel semestre, questa volta dalla Prefettura di Palermo, che ha riguardato una ditta con sede legale nella provincia, avente per attività noli sia a freddo che a caldo, estrazione, fornitura e trasporto di materiali inerti e partecipe del “cartello” di imprese di riferimento della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) scardinato con l’operazione “*Cumbertazione-Cinque Lustri*” conclusa nel gennaio 2017 dalla DDA di Reggio Calabria.

⁶ La disciplina consente attualmente l’applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

13

Questa opera di condizionamento degli appalti produce inevitabilmente riflessi anche sul buon andamento degli Enti Locali, come confermato dallo scioglimento, nel semestre, di ben 7 Consigli Comunali calabresi, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL, spesso consequenziale alla conclusione di importanti attività investigative che continuano a dare conto delle collusioni tra i sodalizi e gli apparati politico-amministrativi locali, finalizzate alla acquisizione delle commesse pubbliche. Si tratta, nell'ordine, delle Amministrazioni comunali di:

1. Cirò Marina (KR) sciolta con D.P.R. del 19 gennaio 2018, a seguito dell'operazione "Stige", conclusa il 9 gennaio precedente;
2. Scilla (RC) sciolta con D.P.R. del 22 marzo 2018;
3. Strongoli (KR) sciolta con D.R.P. del 20 aprile 2018, anch'essa a seguito della sopra citata operazione "Stige";
4. Limbadi (VV) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
5. Platì (RC) sciolta con D.P.R. del 27 aprile 2018;
6. San Gregorio d'Ippona (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione "Stammer", conclusa il 24 gennaio 2017;
7. Briatico (VV) sciolta con D.P.R. del 11 maggio 2018, di seguito all'operazione "Costa Pulita", conclusa il 20 aprile 2016.

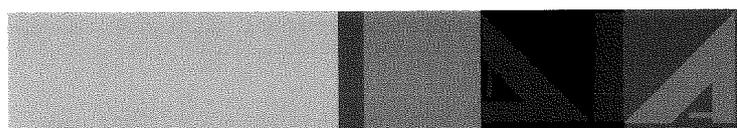
L'area grigia, che all'occorrenza si rende disponibile ad aderire alle istanze criminali delle *cosche* è costituita, inoltre, stando a quanto emerge dalle inchieste giudiziarie degli ultimi anni, anche da elementi operanti in ambito imprenditoriale, bancario e sanitario.

L'azione criminale delle *cosche* non manca, inoltre, di manifestarsi anche attraverso la pianificazione di atti intimidatori in danno di esponenti delle Forze dell'Ordine - come emerso nell'ambito delle operazioni "Nemea" (marzo 2018 - DDA di Catanzaro), "Zona Franca" (maggio 2018-DDA di Catanzaro) e "Family Gang" (giugno 2018-DDA di Reggio Calabria).

Il modello organizzativo sinora tracciato continua ad essere replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all'estero, con proiezioni operative in Germania, in Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e nell'Est Europa, nonché nei continenti americano (con particolare riferimento al Canada) ed australiano. Contesti, quest'ultimi, dove si sono, nel tempo, stabilmente insediati numerosi affiliati, incardinati in *locali* che, seppur dotati di una certa autonomia, continuano a dar conto al comando strategico reggino. Si tratta di una strategia espansionistica finalizzata innanzitutto a riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più sofisticate, frutto principalmente del traffico internazionale di stupefacenti e delle estorsioni.

1° semestre

2018



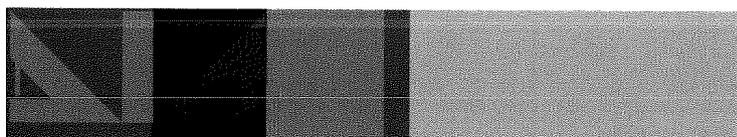
Un quadro di azione complesso che richiede un profilo tecnico - investigativo e di analisi sempre più elevato, in grado di intercettare *modus operandi* in continua trasformazione.

Una tangibile testimonianza di come la DIA e le Forze di polizia spingano proprio in tal senso viene dalle già menzionate operazioni "Stige" e "Martingala-Vello d'oro", coordinate, la prima dalla DDA di Catanzaro, la seconda dalle DDA di Reggio Calabria e Firenze, di cui si offriranno maggiori dettagli nel corso dei paragrafi seguenti.

Le direttrici dell'azione degli investigatori e degli analisti dovranno svilupparsi ulteriormente verso l'aggressione ai patrimoni illeciti attraverso l'irrogazione di provvedimenti ablativi da porsi in essere sia attraverso le sinergiche attività proprie della DIA che delle singole Forze di polizia.

Ulteriore ed imprescindibile attività per una efficace azione di contrasto alla *'ndrangheta* è la ricerca e cattura dei latitanti appartenenti al sodalizio criminoso in argomento. Al riguardo, stante la consolidata proiezione estera delle *cosche*, si rende sempre più necessaria un'efficace sinergia e cooperazione tra le Forze di Polizie italiane ed estere. Prova ne è l'arresto di due latitanti, appartenenti alla *cosca* GALLICO di Palmi, in Germania: uno a Monaco di Baviera, l'altro a Saarbrücken. Un terzo latitante, legato ai sanlucoti PELLE-*Vancheddu*, è stato catturato al valico stradale del Brennero mentre cercava di entrare in Italia; anch'egli era partito dalla Germania. Un ulteriore arresto è stato eseguito nei confronti di un affiliato alla *cosca* PESCE di Rosarno rintracciato in Romania.

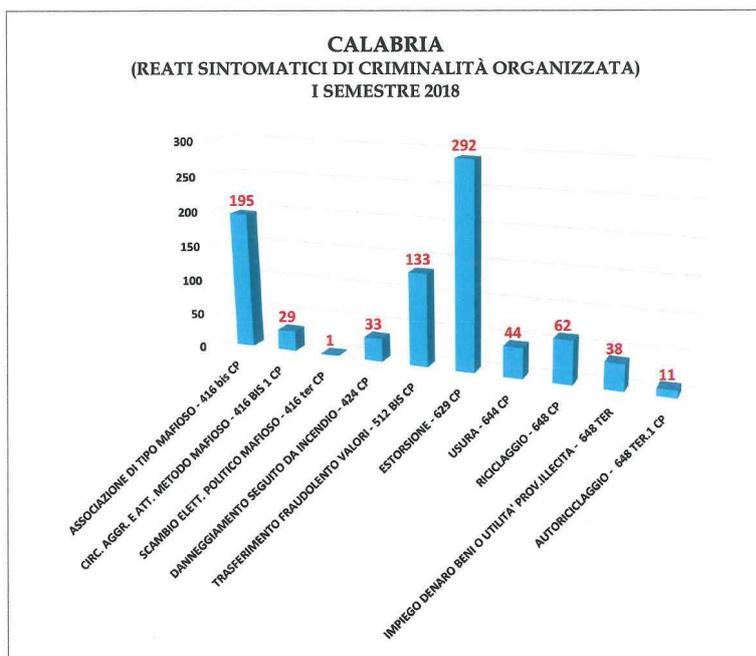
Il grafico che segue evidenzia i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Calabria nel primo semestre del 2018:



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

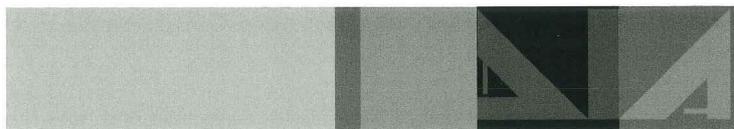
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

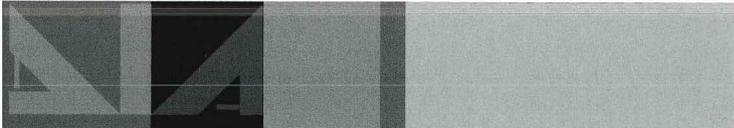
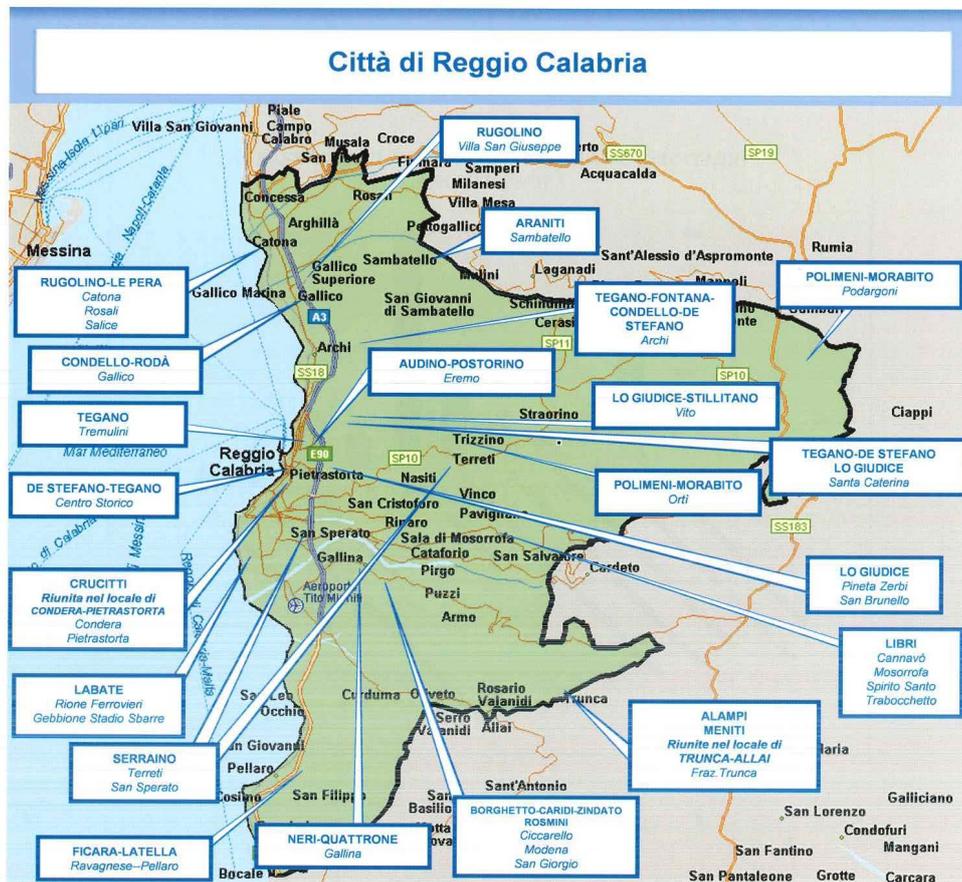
15



1° semestre

2018





Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia